

Introduzione di Fonetica e Fonologia

Prima di procedere con le lezioni, è opportuno fermarsi su alcune nozioni di fonetica e fonologia per poter seguire più agevolmente la storia delle lingue germaniche, dall'indoeuropeo (ie.) al germanico (gm.) e alle singole lingue germaniche documentate.

Introduzione di Fonetica e Fonologia

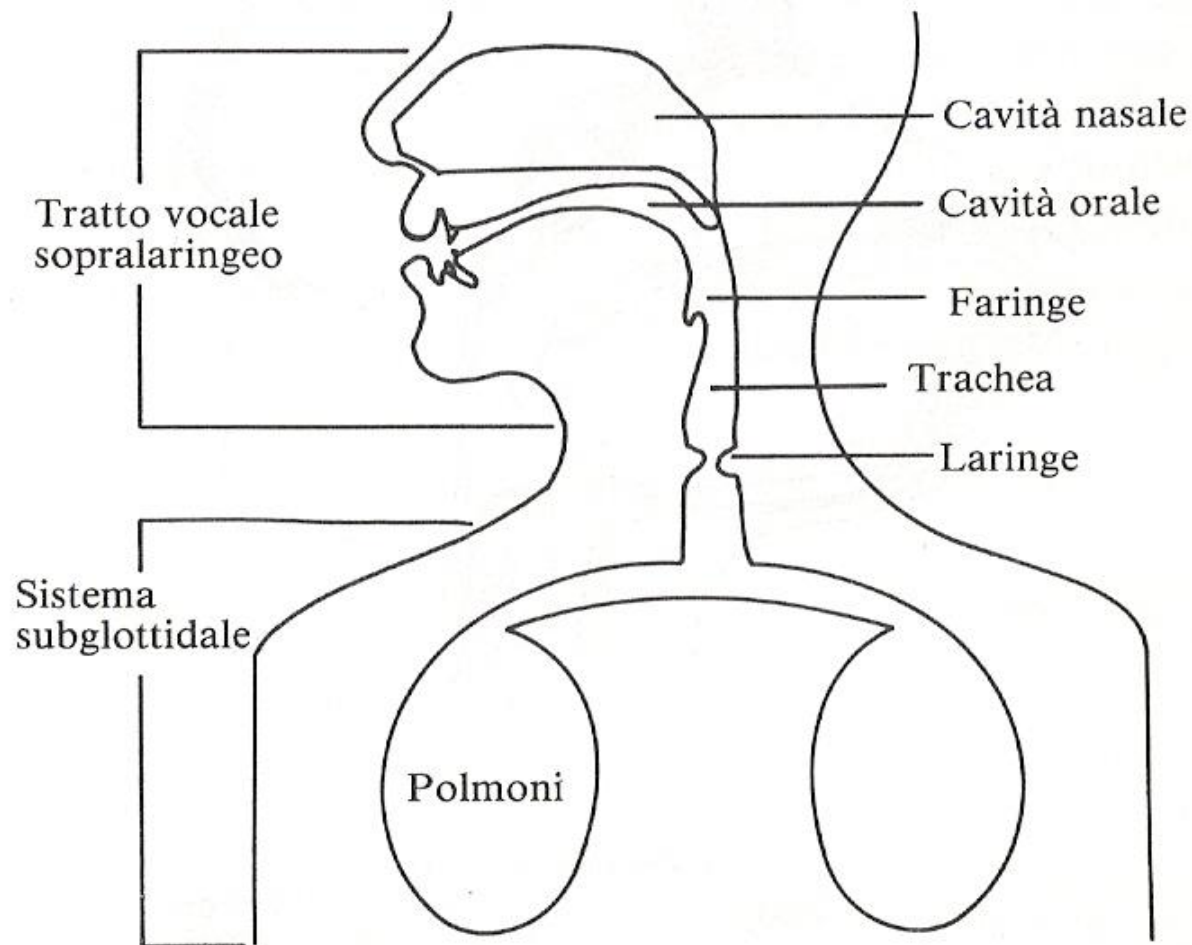
La Filologia analizza testi scritti e per farlo si avvale delle informazioni fornite dalla disciplina che analizza le strutture delle lingue a tutti i livelli, la **grammatica**. La grammatica è l'insieme delle regole necessarie alla costruzione di parole, sintagmi, frasi, discorsi 'ben formati' in una determinata lingua naturale.

Introduzione di Fonetica e Fonologia

Le regole della grammatica possono essere divise per ambiti specifici:

1. fonologia e fonetica (di cui parleremo oggi);
2. morfologia: lo studio della struttura delle parole e la loro classificazione in nome, aggettivo, verbo, ecc.;
3. sintassi: lo studio della formazione delle frasi per unione di parole e dei periodi per unione di frasi;
4. semantica: lo studio del significato, del rapporto tra l'espressione e la realtà extralinguistica cui l'espressione di riferisce;
5. pragmatica: lo studio del linguaggio in relazione all'uso che ne fa il parlante (scopo comunicativo), la lingua come azione reale e concreta

L'apparato vocale



Le corde vocali

Nella laringe, organo a forma piramidale, si trova la *glottide*.

Le corde vocali sono due membrane che rappresentano la parte finale della **glottide** ovvero i margini estremi della fessura della glottide.

Corde vocali accostate:

il flusso d'aria proveniente dai polmoni le mette in vibrazione, producendo un rumore che caratterizza i suoni **sonori**;

Corde vocali aperte:

l'aria passa tra le due membrane senza provocare altro rumore che un fruscio e i suoni così prodotti sono detti **sordi**.

Divisione fondamentale tra i suoni linguistici

Nel percorso dalla glottide verso l'esterno, l'aria può essere più o meno bloccata

b f s** – **a e u

nella pronuncia del primo gruppo di suoni il flusso d'aria è ostruito in misura maggiore che nella pronuncia del secondo gruppo. Questa è la divisione fondamentale che si stabilisce tra i suoni linguistici:

le **CONSONANTI** sono pronunciate con il flusso d'aria ostruito in vari modi e in varia misura;

le **VOCALI** sono pronunciate in modo tale che l'aria fluisca liberamente verso l'esterno.

Le Consonanti

Durante la pronuncia delle **consonanti**, il flusso dell'aria può essere ostruito in vari punti e in vari modi.

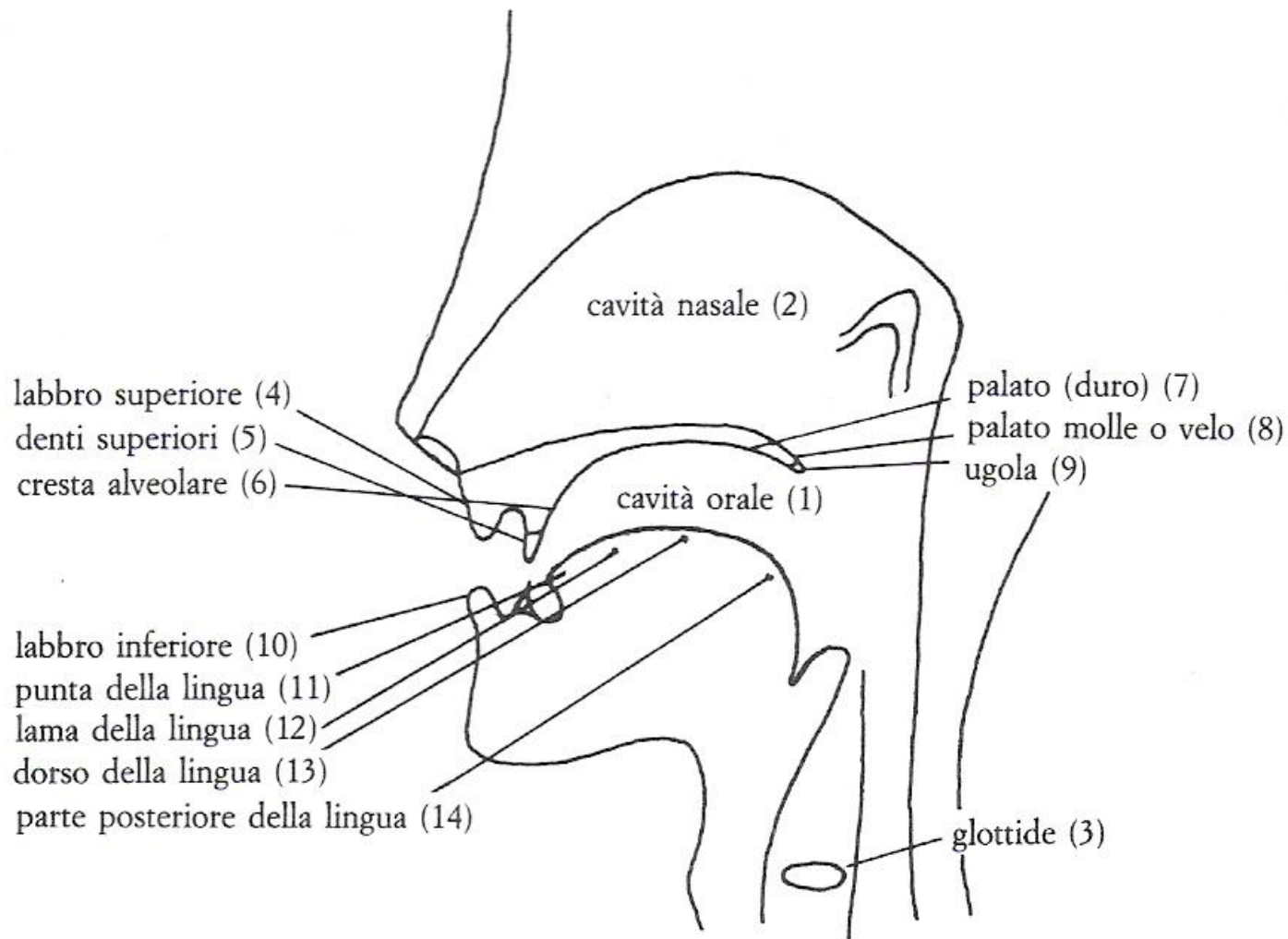
L'*ostruzione* è provocata, solitamente, **dall'avvicinamento di un organo vocale della parte inferiore della bocca e di uno della parte superiore** (si pensi anche alle occlusioni a livello della glottide sia in tedesco che in danese).

A seconda di quali organi siano coinvolti nell'articolazione, si hanno diversi **punti (o luoghi) di articolazione** (denti, labbra, palato, velo palatino)

Oltre ai diversi punti (o luoghi) di articolazione, le consonanti si distinguono anche per il **modo** in cui vengono articolate, nel senso che l'ostruzione può essere più o meno radicale.

La maggior parte delle consonanti può avere una realizzazione sonora (con vibrazione delle corde vocali) e una realizzazione sorda (senza vibrazione delle corde vocali)

Articolatori



O c c l u s i v e

consonanti prodotte per momentanea e completa interruzione del flusso d'aria in uscita dalla cavità orale mediante occlusione (chiusura, da qui 'occlusive') della cavità orale; in italiano sono occlusivi i suoni iniziali di **p**ero, **b**acio, **t**ana, **d**ono, **g**ara, **c**asa

Fricative (o spiranti)

i due articolatori sono molto ravvicinati, ma non si toccano completamente, lasciando un piccolissimo passaggio per l'aria, con l'effetto di produrre turbolenza; in italiano sono fricative le consonanti di **f**avore, **v**apore, **s**alto, **s**barra, **s**cienza [ʃ - sibilante palatale]

le fricative degli ultimi tre casi, e tutte le fricative che sono simili ad un sibilo, un fischio, sono dette **sibilanti**.

Tutte le fricative sono suoni **continui** perché sono articolate senza interruzione completa del flusso d'aria proveniente dai polmoni.

Affricate

Consonanti con avvio occlusivo e rilascio fricativo;

esempi di affricate in italiano:

aci**no** (inizio con [t] e rilascio con [ʃ] di **sci**),
regi**na** (inizio con [d] di **diario** e rilascio con [ʒ] di **garage**),
sta**zi**one (inizio con [t] di **testo** e rilascio con [s] di **sibilo**),
zoo (inizio con [t] di **testo** e rilascio con [z] di **rosa** [rɔza], **wise** [waiz]).

Occlusive, fricative e affricate sono suoni **orali** perché prodotti con il velo palatino alzato, in modo da bloccare il passaggio dell'aria dal naso

Nasali

I suoni prodotti con il velo palatino abbassato, invece, si definiscono **nasali** perché il flusso dell'aria passa dalla cavità nasale

I suoni nasali dell'italiano sono: **mare, naso, ragno, sangue, invidia**

Liquide: laterali e vibranti

Laterali

Suoni realizzati con una ostruzione del flusso dell'aria nella parte centrale della cavità orale, ma con l'aria libera di fluire da uno o da entrambi i lati della lingua, come in **lilla**. I suoni laterali dell'italiano sono due, **elica** (liquida laterale [l]) e **meglio** (laterale palatale [ʎ]).

Vibranti

Suoni ottenuti facendo vibrare uno degli organi mobili della cavità orale (la lingua o l'uvula) contro un altro organo in modo da creare una leggera ostruzione intermittente del flusso dell'aria. In italiano: **carro** o **raro** (la punta della lingua vibra contro gli alveoli dei denti). La vibrante italiana è polivibrante; in spagnolo esistono mono- e polivibranti (*pero*, *perro* “cane”); uvulare è la “erre” francese, ottenuta per vibrazione dell'uvula contro la parte posteriore della lingua.

Sonanti (suoni molto importanti): le nasali *m* e *n* e le liquide *l* e *r*

A livello di indoeuropeo, le sonanti sono suoni di tipo consonantico dotati di una tale carica di sonorità, che, soprattutto in contesti fonetici privi di vocali, sviluppano intorno a sé un appoggio fonetico di tipo vocalico che facilita la pronuncia di segmenti di parole altrimenti impronunciabili – possono costituire da sé una sillaba

es.: tedesco *gebunden*, originariamente* *geb n̥den* ;
la vibrante nel ceco *Brno* [r̥]

m̥ n̥ l̥ r̥

Nelle lingue germaniche, ad esempio, le sonanti sviluppano un appoggio vocalico in *u* che precede la consonante, producendo i nessi *un*, *um*, *ul*, *ur*.

Approssimanti o Semivocali

I suoni **approssimanti** sono prodotti con l'avvicinamento di un organo articolatore a un altro, senza che la cavità orale sia ristretta in modo tale da produrre turbolenza (una frizione).

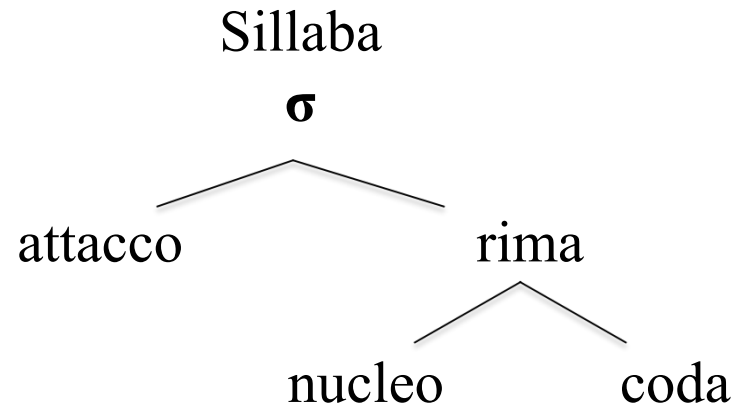
Le uniche approssimanti dell'italiano sono **uomo** [ˈwɔmo] e **ieri** [ˈjeri] (nei dittonghi <uo> e <ie>)

Tali suoni vengono detti **semiconsonanti** o **semivocali**, perché nella loro pronuncia il flusso dell'aria è meno ostruito che nelle consonanti, ma più ostruito che nelle vocali “piene”.

In virtù della loro posizione di confine tra le vocali e le consonanti, in molte lingue, le semivocali (e con esse anche le sonanti) hanno la capacità di comportarsi come vocali in presenza di consonanti, o come consonanti in presenza di vocali.

Osservazione: la sillaba, il nucleo sillabico e il grado zero

La radice (di sostantivi, verbi, ecc.) è una sillaba e come ogni sillaba può essere suddivisa in tre parti: attacco, nucleo e coda. Nucleo e coda rappresentano la rima della sillaba e il nucleo è occupato da una vocale – in mancanza di vocale, il nucleo può essere occupato da sonanti o da semivocali.



ton-do:

“t” attacco, “o” nucleo, “n” coda;

“d” attacco e “o” nucleo”, \emptyset coda

Osservazione: la sillaba, il nucleo sillabico e il grado zero

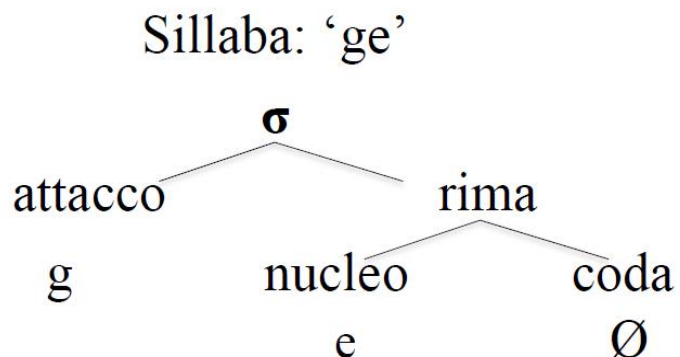
L'attacco solitamente è rappresentato da una C, il nucleo da una vocale e la coda può essere vuota o può essere occupata da una C (=consonante).

Le sonanti e le semivocali Y e W delle radici in esame possono costituire nucleo sillabico, cioè, possono completare la struttura della sillaba e assumere valori fonetici diversi a seconda che la radice disponga o meno di una vocale, così, se {m, n, l, r} (le sonanti) sono precedute da una vocale, esse si comportano da consonanti e le semivocali si comportano da elementi vocalici di un dittongo;

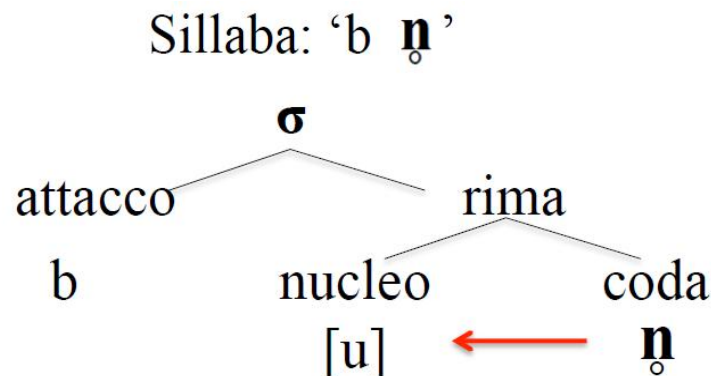
in 'ton-do', 'n' è preceduta dalla vocale 'o', pertanto si comporta da consonante; diverso è il caso di tedesco *gebunden*, originariamente * *geb n̥den* ;

Sonanti: le nasali *m* e *n* e le liquide *l* e *r*

ge-bunden: 'ge' è un prefisso con 'g' come attacco ed 'e' come nucleo, mentre la coda è vuota (∅):



-bunden: bun + den; originariamente *ge-b n̥den (sillaba senza vocale):



La sonante 'offre' la vocale (u) che costituisce il nucleo sillabico

Osservazione: la sillaba, il nucleo sillabico e il grado zero

Se {m, n, l, r} non sono circondate da nessun suono vocalico, esse sviluppano un appoggio vocalico (in *u*), e le semivocali Y e W, invece, si comportano da vocali semplici *i* ed *u*.

In virtù della loro carica di sonorità, le sonanti rendono pronunciabili parole apparentemente impronunciabili – se si osserva solo il loro spelling. Si provi a leggere la seguente parola:

zmrzlina

se ci fermassimo all'osservazione dello spelling, diremmo che la parola è impronunciabile, se però ci 'avventuriamo' nella lettura, notiamo che la parola è pronunciabile ('gelato' in ceco); diverso sarebbe con 'kptzgd', qui non riusciamo a emettere un suono fluido, ma 'scatti' consonantici, poiché le consonanti in successione non hanno la stessa carica di sonorità delle sonanti.

Osservazione: la sillaba, il nucleo sillabico e il grado zero

Questa osservazione sulle sonanti e sulle semivocali è un'anticipazione su un argomento più ampio:

l'apofonia, ossia una variazione vocalica all'interno dei tre elementi costitutivi della parola (radice, suffisso e desinenza) per cui si produce una variazione funzionale della parola – si pensi ai verbi irregolari dell'inglese:

dr**i**nk-dr**a**nk-dr**u**nk,

cambia la vocale, cambia la forma verbale

Le Vocali

Le **vocali** sono i suoni “sonori” per eccellenza, poiché derivano la loro “voce” solo dalle corde vocali in vibrazione.

Esse vengono classificate in base alla posizione assunta dalle labbra e dalla lingua all’interno della cavità orale durante la loro articolazione:

- labbra **arrotondate** → **vocali arrotondate**
(**muro, molo**),
- labbra **distese/non arrotondate** → **vocali non arrotondate**
(**fine, avi, elmi**).

Posizione della lingua sull'asse verticale

in posizione di riposo → **vocali medie**

in posizione più alta rispetto alla posizione di riposo → **vocali alte**

in posizione più bassa rispetto alla posizione di riposo → **vocali basse**

In italiano vi sono:

due vocali alte, la *i* e la *u*,

due vocali medio-alte, la *e* di *pero* (per cui si usa il simbolo 'e') e la *o* di *sordo* (per cui si usa il simbolo 'o')

due vocali medio-basse: la *e* di *bello* e la *o* di *mori* (per cui si usano rispettivamente i simboli 'ɛ' e 'ɔ')

una vocale bassa, la *a*.

Posizione della lingua sull'asse orizzontale

in posizione di riposo (centrale) → **vocali centrali**

in posizione avanzata → **vocali anteriori**

in posizione arretrata → **vocali posteriori.**

Le vocali anteriori dell'italiano sono:

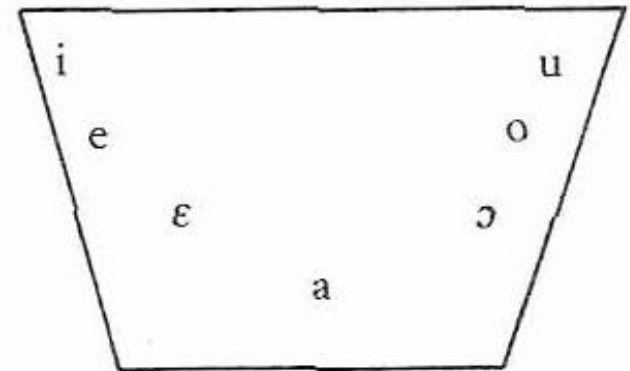
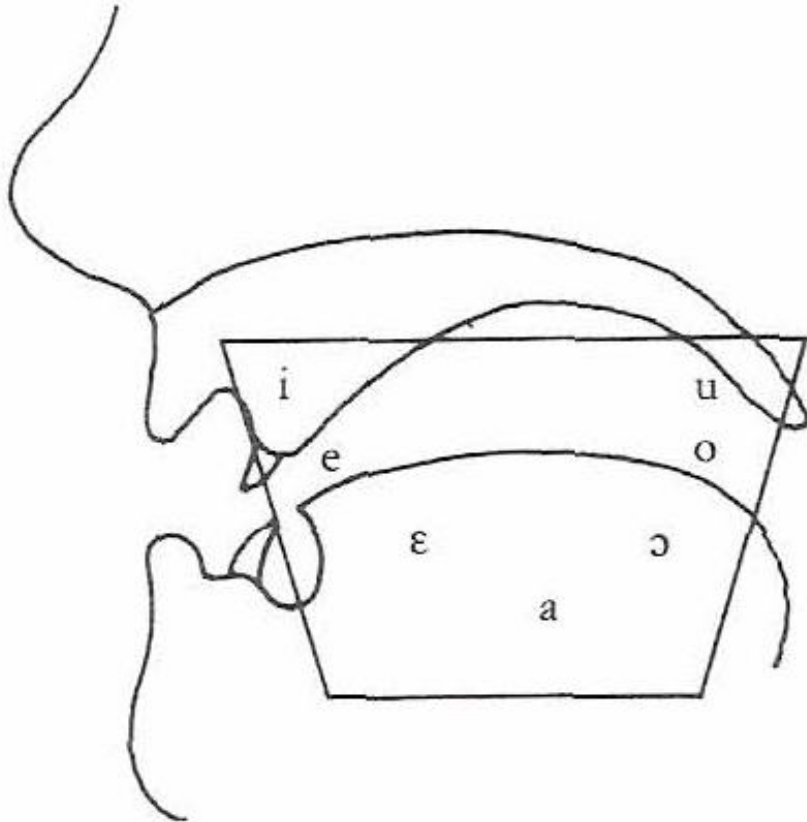
la *i*, la *e* di *nero* e la *e* di *bello*;

l'unica vocale centrale è la *a*;

le vocali posteriori sono la *u*, la *o* di *rombo* e la *o* di *oro*

Il “trapezio” vocalico

(dell'italiano: il sistema vocalico dell'italiano è molto semplice)



Il sistema vocalico dell'italiano standard è costituito solo da sette vocali e solo le vocali posteriori sono pronunciate con le labbra arrotondate.

Molte lingue hanno vocali con articolazione mista:
vocali anteriori (o frontali) sia arrotondate sia non arrotondate
vocali posteriori sia arrotondate sia non arrotondate

Es. tra le vocali alte, le quattro possibilità sono:

la *i* italiana, anteriore e non arrotondata [i]

la *u* del francese *tu*, anteriore e arrotondata [y]

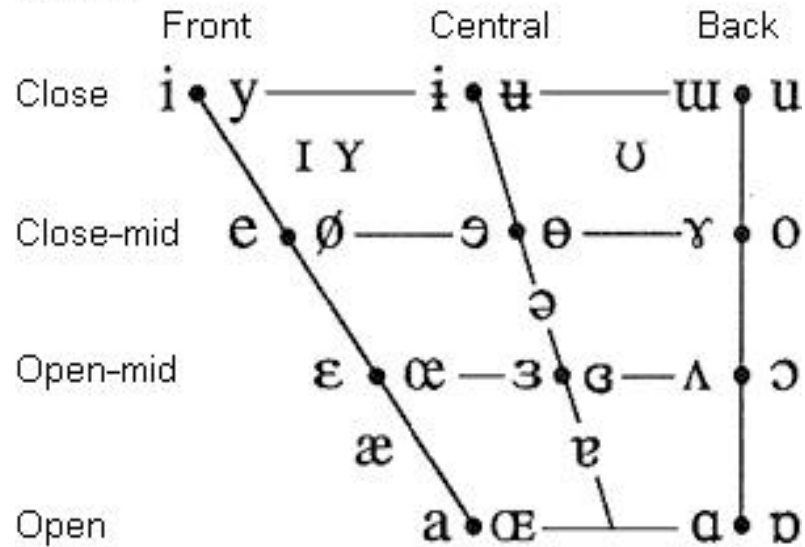
la *u* italiana, posteriore e arrotondata [u]

le vocali con articolazione mista vengono dette **vocali turbate**
(la *u* del francese dell'esempio precedente e la *ü* del tedesco sono articolante ponendo la lingua per la *i* e la bocca per la *u*).

In italiano manca la “vocale indistinta” detta *schwa* [ə], (labbra lievemente aperte e la lingua appoggiata sul fondo della bocca)

Vocali internazionali

Vowels



Where symbols appear in pairs, the one to the right represents a rounded vowel.

	Frontali non arrot./arrot.		Centrali non arrot./arrot.		Posteriori non arrot./arrot.	
Alte	i	y	ɪ	ʏ	ʉ	u
Medie	e	ø			ɤ	ɔ
			ə			
Basse	ɛ	œ		ɞ	ʌ	ɔ̄
	æ		a		ɑ	ɒ

Mutamenti vocalici

I processi di modificazione cui possono essere sottoposte le vocali devono i loro nomi allo spostamento subito dalla lingua nella loro realizzazione acustica e alla nuova posizione che le vocali “modificate” vanno ad occupare nel trapezio vocalico

Se, ad esempio, una vocale [a] subisce **palatalizzazione** o innalzamento, la lingua abbandona la sua posizione bassa e centrale per assumere una posizione più vicina al palato, più innalzata:

l'effetto acustico di questa variazione di posizione della lingua sarà necessariamente una variazione di vocale da [a] ad [æ] o a [e], poiché la lingua assume una posizione in cui interferisce in modo nuovo con il flusso d'aria proveniente dai polmoni. La vocale [a] non sarà più tale.

Simboli IPA (per tutte le lingue – semplificato, solo consonanti)

International Phonetic Alphabet

PUNTO MODO	bila- biali	labio- dentali	dentali e alveo- lari	retro- flesse	palato- alveo- lari	alveolo- palatali	pala- tali	velari	uvu- lari	farin- gali	glot- tidali
Occlusive	p b		t d	ʈ ɖ			c ɟ	k g	q ɢ		ʔ
Nasali	m	ɱ	n	ɳ			ɲ	ŋ	ɴ		
Laterali			l	ɭ			ʎ				
Laterali fricative			ɬ ɮ								
Polivibranti			r						ʀ		
Monovibranti			ɾ								
Polivibranti fricative			ɽ								
Fricative	ɸ β	f v	θ ð s z ʃ	ɬ ɮ	ʃ ʒ	ç ʝ	x ɣ	χ ʁ	ħ ʕ	h ɦ	
Affricate			ts ɖʒ		tʃ ɖʒ						
Approssimanti	ɥ	ʋ					j		w		

<https://www.internationalphoneticalphabet.org/wp-content/uploads/2016/08/IPA-Chart-Deja-Font-2015.pdf>

THE INTERNATIONAL PHONETIC ALPHABET (revised to 2015)

CONSONANTS (PULMONIC) © 2015 IPA

	Bilabial	Labiodental	Dental	Alveolar	Postalveolar	Retroflex	Palatal	Velar	Uvular	Pharyngeal	Glottal
Plosive	p b			t d		ʈ ɖ	c ɟ	k ɡ	q ɢ		ʔ
Nasal	m	ɱ		n		ɳ	ɲ	ŋ	ɴ		
Trill				ʀ					ʀ		
Tap or Flap		ⱱ		ɾ		ɽ					
Fricative	ɸ β	f v	θ ð	s z	ʃ ʒ	ʂ ʐ	ç ʝ	x ɣ	χ ʁ	ħ ʕ	h ɦ
Lateral fricative				ɬ ɮ							
Approximant		ʋ		ɹ		ɻ	j	ɰ			
Lateral approximant				l		ɭ	ʎ	ʟ			

Symbols to the right in a cell are voiced, to the left are voiceless. Shaded areas denote articulations judged impossible.

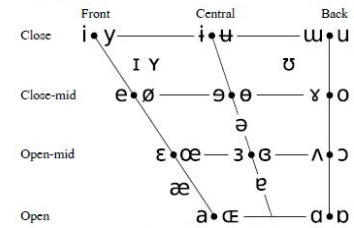
CONSONANTS (NON-PULMONIC)

Clicks	Voiced implosives	Ejectives
◌ Bilabial	ɓ Bilabial	ʼ Examples:
◌ Dental	ɗ Dental/alveolar	ɓ' Bilabial
◌ (Post)alveolar	ɟ Palatal	t' Dental/alveolar
◌ Palatoalveolar	ɡ Velar	k' Velar
◌ Alveolar lateral	ɠ Uvular	s' Alveolar fricative

OTHER SYMBOLS

- ◌ Voiceless labial-velar fricative
- ◌ Voiced labial-velar approximant
- ◌ Voiced labial-palatal approximant
- ◌ Voiceless epiglottal fricative
- ◌ Voiced epiglottal fricative
- ◌ Epiglottal plosive
- ◌ Alveolo-palatal fricatives
- ◌ Voiced alveolar lateral flap
- ◌ Simultaneous ʃ and x
- Affricates and double articulations can be represented by two symbols joined by a tie bar if necessary.

VOWELS



Where symbols appear in pairs, the one to the right represents a rounded vowel.

SUPRASEGMENTALS

- ◌ Primary stress
- ◌ Secondary stress
- ◌ Long
- ◌ Half-long
- ◌ Extra-short
- ◌ Minor (foot) group
- ◌ Major (intonation) group
- ◌ Syllable break
- ◌ Linking (absence of a break)

TONES AND WORD ACCENTS

- | | |
|-------------------|----------------------|
| LEVEL | CONTOUR |
| ◌ or ˥ Extra high | ◌ or ˩ Rising |
| ◌ ˥ High | ◌ ˩ Falling |
| ◌ ˨ Mid | ◌ ˨˩ High rising |
| ◌ ˩ Low | ◌ ˩˨ Low rising |
| ◌ ˩˩ Extra low | ◌ ˩˩˨ Rising-falling |
| ◌ Downstep | ↗ Global rise |
| ◌ Upstep | ↘ Global fall |

DIACRITICS Some diacritics may be placed above a symbol with a descender, e.g. ɲ̥

◌ Voiceless	◌ Breathy voiced	◌ Dental
◌ Voiced	◌ Creaky voiced	◌ Apical
◌ Aspirated	◌ Linguolabial	◌ Laminar
◌ More rounded	◌ Labialized	◌ Nasalized
◌ Less rounded	◌ Palatalized	◌ Nasal release
◌ Advanced	◌ Velarized	◌ Lateral release
◌ Retracted	◌ Pharyngealized	◌ No audible release
◌ Centralized	◌ Velarized or pharyngealized	
◌ Mid-centralized	◌ Raised	
◌ Syllabic	◌ Lowered	
◌ Non-syllabic	◌ Advanced Tongue Root	
◌ Rhoticity	◌ Retracted Tongue Root	

Typefaces: DejaVu Sans (symbols), Doulos SIL (metatext)

Fonologia

(scienza dei suoni)

La **fonologia** è il ramo della grammatica che si occupa dei suoni che vengono sistematicamente usati nelle lingue naturali per comunicare significati.

La **fonologia**, in altri termini, **studia la competenza fonologica che un parlante ha della propria lingua madre**, cioè quel sistema che si va sviluppando nei primi anni della vita di un essere umano e in cui viene stabilita una **differenza tra suoni che distinguono significati e suoni che non li distinguono**.

La **fonologia**, dunque, studia i **fonemi**, i segmenti (fonetici) che hanno funzione distintiva all'interno di un certo sistema fonologico [**fonema: unità minima fonetico-acustica dotata di significato**] e procede all'identificazione dei **fonemi** mediante la **prova di commutazione**. Consideriamo la [r] vibrante alveolare (o apicale) e la [R] velare (o moscia o francese): se alterniamo le due “erre” in *Roma* come [roma] e [Roma], notiamo che tale alternanza, in italiano, non ha prodotto una variazione di significato, pertanto le due “erre” appartengono alla stessa categoria “fonema erre”. Le diverse realizzazioni acustiche di un fonema si dicono **varianti** o **allofoni** del fonema al quale appartengono:

$$\text{fonema } /r/ = \{\text{allofoni: } [r], [R]\}$$

(i fonemi vengono solitamente indicati tra barre oblique, mentre i suoni vengono rappresentati tra parentesi quadre).

I fonemi sono entità astratte:
nessun parlante emette fonemi, emette solo suoni,
fisicamente intesi, e diversi ogni volta che li
produce; i fonemi ai quali quei suoni vengono
ricondotti sono, invece, classi astratte.

Fonetica

La **fonetica** studia le caratteristiche fisiche dei suoni usati nelle lingue naturali.

Dopo che la fonologia ha prodotto una certa struttura fonologica astratta (profonda), la **fonetica** la traduce in oggetto fisico, cioè in suoni (struttura superficiale):

in astratto, /c/ di *elettrico* è identico a /c/ di *elettricità*, ma in superficie, acusticamente, il primo è una occlusiva velare sorda, il secondo è una affricata palatale sorda.

la **fonetica** si concentra sull'aspetto fisico del suono;

la **fonologia** si concentra, invece, sull'aspetto mentale dei suoni, cioè sul sistema che governa la competenza fonologica del parlante nativo.

Fonetica

La composizione sonora di *vento*:
cinque suoni, tre consonantici e due vocalici

[v], [e], [n], [t], [o]

da un punto di vista fisico la parola è un *continuum* in cui da [v] si passa gradualmente, senza interruzione, a [e], poi a [n], ecc. – si pensi all'incapacità di distinguere le parole in un discorso in una lingua straniera a noi sconosciuta

Il sistema consonantico ricostruito per l'IE (tre serie occlusive)

luogo di art.	modo di articolazione							
	Occlusive			Spiranti		Nasali	Liquide	Semivocali
	Sorde/ Sonore	Sonore		Sorde	Sonore			
Labiali	P	B	BH			M (ŋ)		
Dentali	T	D	DH	S	Z	N (ŋ)	L(ʎ), R (ʀ)	
Palatali								J
Velari	K	G	GH					W
Labiovelari	K ^w	G ^w	G ^w H					

Il sistema consonantico ricostruito per il germanico è il seguente:

luogo di art.	modo di articolazione						
	Occlusive		Spiranti		Nasali	Liquide	Semivocali
	Sorde		Sorde	Sonore	-----	-----	
Labiali	/p/		/f/	/β/ [b]	m		
Dentali	/t/		/θ/, /s/ [z]	/ð/ [d]	n [ŋ]	l, r	
Palatali							i
Velari	/k/		/x/	/ɣ/ [g]			w

Vocali

Per l'IE si ricostruisce un sistema vocalico articolato in questo modo:

5 vocali brevi: **ǎ, ě, ĭ, ǫ, ŭ**, più la vocale centrale **ə**;

5 vocali lunghe: **ā, ē, ī, ō, ū**;

6 dittonghi: ottenuti con le vocali **a, e, o** + **i/u**, quindi: **ai, ei, oi, au, eu, ou**.